

Per evitare all'Italia
ogni avventura fascista
VOTA P. C. I.

L'Unità

DEL LUNEDÌ
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 20 (138)

LUNEDÌ 19 MAGGIO 1958

L'UNITÀ POPOLARE E' LA SOLA GARANZIA CONTRO IL FASCISMO

Il P.C.F. chiama le masse a difendere la Repubblica: "Sospendetevi il lavoro alle 15 e rimanete vigilanti,"

Il governo Pflimlin-Mollet rifiuta di vietare l'odierna conferenza stampa di De Gaulle nonostante si teme che essa dia il via al colpo di mano - Il giornale socialdemocratico uscito in edizione straordinaria invita i lavoratori alla vigilanza - De Gaulle riceve l'aiutante di campo del dimissionario capo di S. M. gen. Ely - Richiamati i riservisti della polizia - Salan intima a Pflimlin di dimettersi

L'appello del PCF

PARIGI, 18. — Il Partito comunista francese ha lanciato un appello ai lavoratori parigini invitandoli a sospendere il lavoro domani alle 15 e a rimanere vigilanti e pronti all'azione.

Ecco il testo della dichiarazione:

« Martedì scorso un gruppo di generali è insorto ad Algeri. Sostenuti dagli ultracolonialisti, parigiani della guerra di oltranza, esso ha preteso dal Presidente della Repubblica che egli rimettesse il potere a De Gaulle. L'Assemblea Nazionale ha respinto questa odiosa impostazione.

Questa fu una prima ed importante vittoria della legalità repubblicana. Insendendo il governo legittimo della nazione, la rappresentanza eletta ha dato secco alla fazione militarista e colonialista.

Due giorni più tardi De Gaulle è stato costretto a gettare la maschera. Ignorando l'Assemblea Nazionale, egli ha rivendicato tutti i poteri e ha affermato la sua volontà di instaurare la dittatura personale. Egli ha anche svelato che era stato e restava l'anima del complotto di Algeri. L'Assemblea Nazionale ha risposto appoggiata da innumerevoli manifestazioni di lavoratori, di studenti repubblicani di tutte le opinioni, con 462 voti contro 112. Essa ha dato al governo i mezzi che questi reclamava per fare rispettare la legalità e mettere in condizioni di non nuocere il generale De Gaulle e i settori e gli agitatori fascisti.

« Ma la lotta non è ancora finita poiché la vittoria della Repubblica non è ancora assicurata ».

In concomitanza con la conferenza stampa di

(Continua in 9. pag. 7. col.)

Dovunque sorgono comitati unitari di comunisti, socialisti e radicali

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18. — Rispondendo alla esplicita richiesta formulata dal Partito comunista, il governo francese ha dichiarato stasera che non intende in alcun modo vietare la conferenza stampa fissata da De Gaulle per domani pomeriggio ed ha fatto sapere che « non tollererà alcuna manifestazione ne contromanifestazione sulla pubblica via lunedì 19 maggio ». Le masse dei lavoratori parigini sono però mobilitate e pronte a impedire che dalla conferenza stampa di De Gaulle i fautori prenderanno le mosse per una azione sovvertitrice. Ne sono garantiti oltre all'appello lanciato dal PCF e dalla CGT, i comitati unitari che si vantano formando ovunque in difesa della Repubblica nonché i comunicati emanati stasera dalle organizzazioni sindacali socialdemocratiche e cattoliche.

I timori relativi alla preparazione di un colpo di mano gollista per domani.

FRANCESCO PISTOLESE

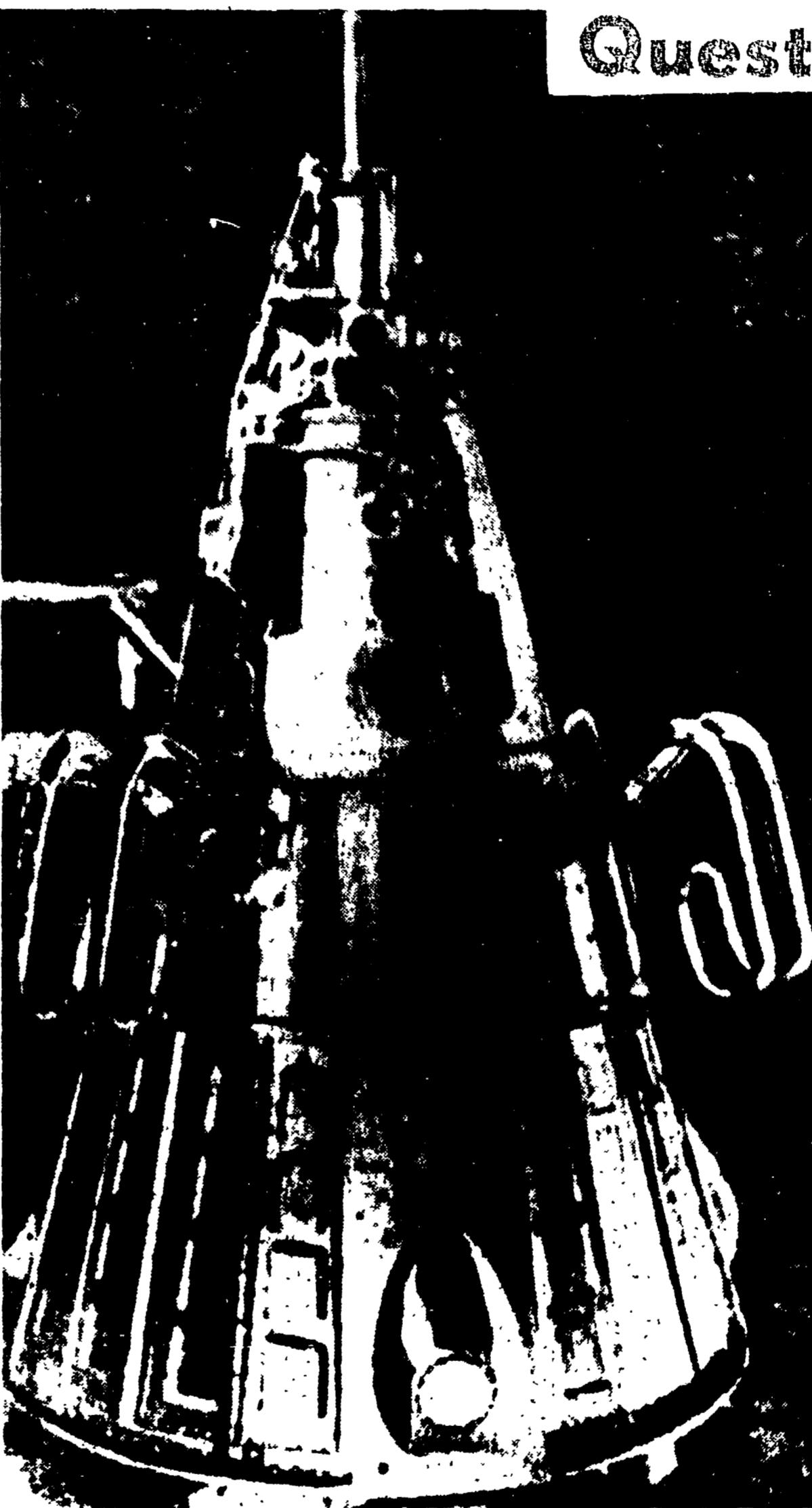
(Continua in 9. pag. 2. col.)

trovavano espressione questa mattina nel titolo che occupava la metà superiore della prima pagina della *Humanité Dimanche*, « De Gaulle al centro del complotto contro la repubblica ».

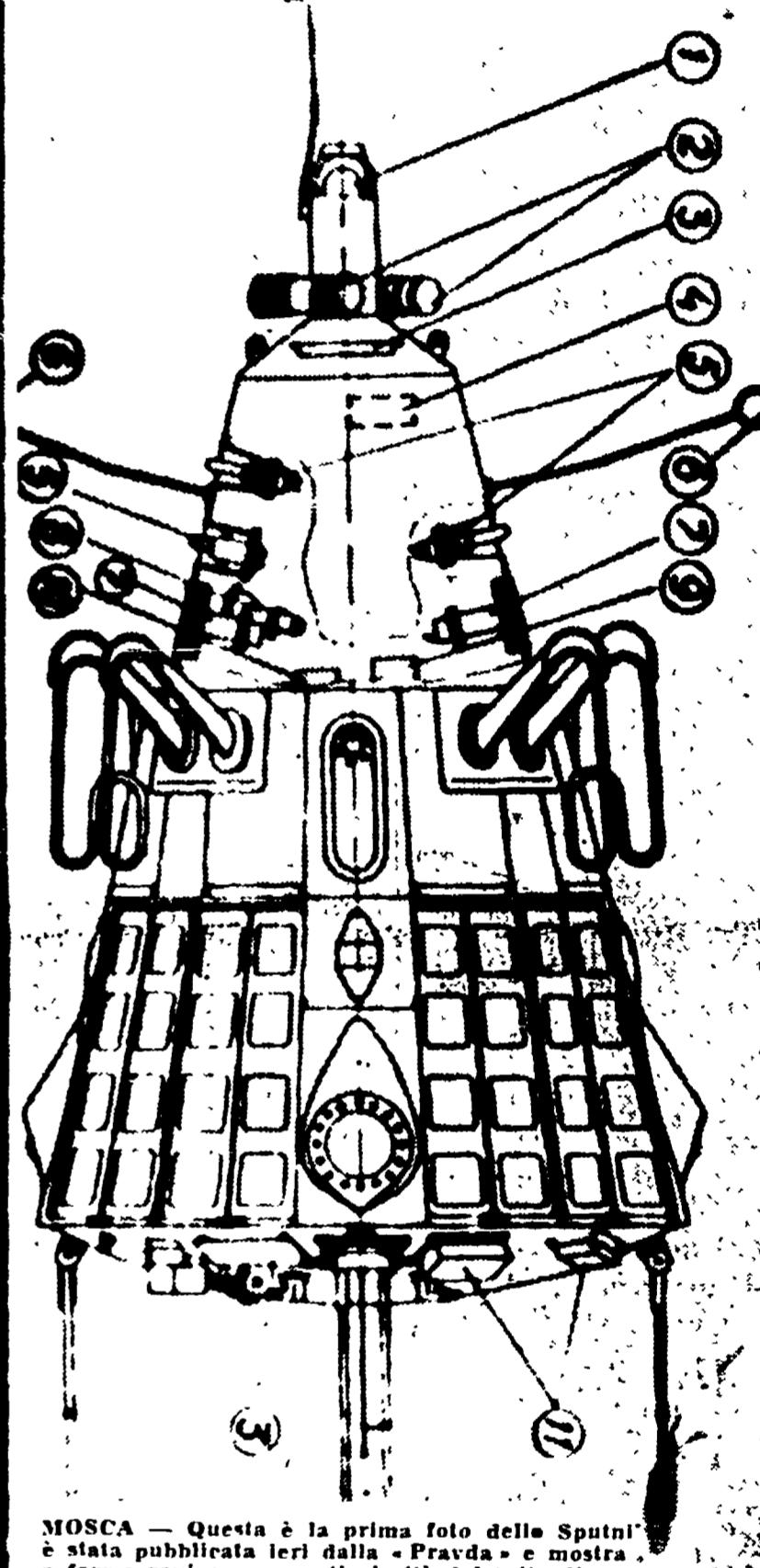
« I fascisti — scriveva il giornale — intendono mobilitarsi domani lunedì a Parigi in occasione della conferenza stampa che lo aspirante dittatore ha predisposto in prossimità della Assemblea nazionale.

« I lavoratori democratici, repubblicani, all'erta! Siate pronti a rispondere in massa a ogni tentativo dei fascisti ». È significativo che di questa edizione del giornale del Partito comunista francese sia stato venduto oggi nella stessa e nelle pinze di Parigi un numero più che doppio di quello di ogni domenica.

Alla mobilitazione dei gollisti fa riscontro la mobilitazione delle masse popolari, dei lavoratori. Il confronto delle forze sulla



Questo lo Sputnik 3°



MOSCA — Questa è la prima foto della Sputnik 3, stata pubblicata ieri dalla *Pravda* e mostra a forma conica, con particolarità del tutto diverse, apparse nelle fotografie dei precedenti satelliti sovietici. Quella riprodotta qui a sinistra dovrebbe essere la foto del cono frontale del missile entrato in orbita. Invece, sempre riprodotta dalla *Pravda* di ieri, è una della parte fotografata dello Sputnik, con le apparecchiature per la misurazione della gravità, per il magnetismo, per la misurazione dell'irraggiamento solare, per la misurazione degli elementi pesanti nei raggi cosmici, per la registrazione dei fotoni nei raggi cosmici, per la misurazione del flusso elettronico, per la cattura degli ioni, per la misurazione dello spettro di massa, per la registrazione degli elementi pesanti nei raggi cosmici, per la registrazione dell'intensità dell'irraggiamento primario cosmico, per la registrazione delle micrometeorite.

(Telefoto)

ARTICOLO DI KU MO JO SULLA « PRAVDA »

Imminente il lancio d'uno Sputnik cinese

MOSCOW, 18. — La *Pravda* quotidiano comunista è a firma del presidente dell'accademia delle Scienze cinesi, Kuo Mo Jo, e sottolinea la importanza dell'ingresso della Cina Popolare nella guerra per la conquista degli spazi cosmici.

Anche recentemente notizie dalla Cina popolare, seppure di fonte non ufficiale — testimonianze dello stato avanzato degli studi nel campo dei satelliti artificiali raggiunto dagli scienziati cinesi.

La notizia — per quanto come si è detto non sorprendente — ha suscitato commenti e interesse in tutti gli ambienti occidentali di Mosca, dove non si nasconde anche un certo imbarazzo per le conquiste che si appresta a raggiungere un paese socialista, il quale fino a dieci anni orsono era fra i più arretrati della Terra.

GIORDANIA

Si è dimesso il primo ministro

AMMAN, 18. — Il primo ministro giordano Ibrahim Hussein ha presentato stamane le sue dimissioni a re Hussein, che le ha accettate.

Durissimi scontri a fuoco in numerosi centri del Libano

L'URSS ammonisce che non potrebbe tollerare un intervento americano nel Libano - Minacciosi spostamenti di navi da guerra inglesi

BEIRUT, 18. — Notizie drammatiche, confuse e anche contraddittorie rendono ancora estremamente pericoloso il quadro della situazione libanese.

Furiosi scontri sono avvenuti a Tripoli del Libano, non meno di 80 persone sarebbero morte nel più tragico episodio della lotta che il popolo libanese sta combattendo contro il presidente Chamoun, l'uomo degli americani. Gli scontri erano cominciati sabato sera quando le forze di repressione agli ordini del governo erano state lanciate nelle vie di Tripoli per strozzare le voci non controllate di Karami.

La notizia — per quanto come si è detto non sorprendente — ha suscitato commenti e interesse in tutti gli ambienti occidentali di Mosca, dove non si nasconde anche un certo imbarazzo per le conquiste che si appresta a raggiungere un paese socialista, il quale fino a dieci anni orsono era fra i più arretrati della Terra.

GIORDANIA

Si è dimesso il primo ministro

AMMAN, 18. — Il primo ministro giordano Ibrahim Hussein ha presentato stamane le sue dimissioni a re Hussein, che le ha accettate.

CANNES, 18. — Il Gran Premio con palma d'oro del festival cinematografico di Cannes è stato assegnato al film sovietico « Volano le gru » di Kalatozov. È la prima volta che un festival cinematografico occidentale assegna il premio assoluto ad un film sovietico.

Il secondo premio (premio speciale della giuria) è stato assegnato a « Mio zio » di Jaques Tati (Francia). Del film italiani è stato premiato « Giovani mariti », per il soggetto. (In terza pagina il servizio del nostro inviato speciale Attilio Camoriano)

Nella stessa giornata di ieri al comando della marina inglese di La Valletta ha annunciato che le navi da guerra britanniche partecipanti alle esercitazioni della NATO in programma per la prossima settimana opereranno nelle acque del Mediterraneo orientale anziché in quelle

(Continua in 16. pag. 8. col.)

A Vannitsen la prima maglia rosa



VARESE — Il belga Willy Vannitsen vince davanti a Poblet e Albani in prima tappa del Giro d'Italia

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Il sovietico "Volano le gru" vince al Festival di Cannes

CANNES, 18. — Il Gran Premio con palma d'oro del festival cinematografico di Cannes è stato assegnato al film sovietico « Volano le gru » di Kalatozov. È la prima volta che un festival cinematografico occidentale assegna il premio assoluto ad un film sovietico.

Il secondo premio (premio speciale della giuria) è stato assegnato a « Mio zio » di Jaques Tati (Francia). Del film italiani è stato premiato « Giovani mariti », per il soggetto. (In terza pagina il servizio del nostro inviato speciale Attilio Camoriano)

CONCLUSO IERI IL CAMPIONATO DI IV SERIE

Trionfa la Squibb nel girone F

Surclassata la Ternana dagli scatenati aziendali

Ben sei goal, infatti, sono finiti nella rete difesa da Vendramin - Di essi, 5 sono stati realizzati da Livolsi ed uno da Adornato - D'Ambrosi ha parato un rigore

VITTORIA della regolarità

Era partita con programmi non certo intraprendenti la « matricola » Squibb. La squadra veniva fresca, fredda dal torneo regionale, ed al direttivo avevano deciso che questo campionato doveva essere più che altro di rottaglio. Come d'altronde capita per tutte le « matricole », in tutti gli sport, in tutti i campionati, stanti estri superiori, stanti estri ristretti all'ambito locale.

E invece... Invece essa ha finito per vincere.

E è indubbiamente, con pieno diritto, l'victrice. Il girone ha messo in vetrina squadre come Torres e Grosseto, che, in quanto a gioco, sono apparse nettamente superiori ai canarini. Ma ciò non toglie che, mentre isolani e maremmani inscenavano di tanto in tanto, per cause varie, qualche cattivo tempo, un'insuperabile Adornato e compagni hanno sempre, dalla prima all'ultima partita, giocato sullo stesso piano con una regolaritàconcertante.

Mal volti pindaristi hanno nobilitato il cammino della Squibb; le sue prestazioni non hanno mai dato spunti a grandi spettacoli. La compagnia ha sempre marciato sicura verso la metà che da irraggiungibile, diventava sempre più a portata di mano.

Lode, perciò, a Daglanti e Testa che di undici atleti hanno fatto un complesso omogeneo affilato. Alcuni momenti opportuni, hanno cercato con foga la via della rete avversaria. Bravo Vendramin in alcuni interventi, nonostante i sei palloni: gli altri della difesa arginavano finché hanno potuto gli altri, infastiditi difficilmente, neanche un gol.

Intanto, Maitaletti, che aveva riportato una leggera ferita alla fronte, veniva espulso dall'arbitro. Salerino riprendeva a giocare dopo tre minuti.

Sufficiente l'operato del floriniano Beccai.

Ed ora la cronaca dei sei gol:

Il primo gol si registrava al 17': Adornato colpiva in

precedenza, forse ricordando

il gol di Ternana.

Al 20' Livolsi, con un colpo

di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 22' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 24' Livolsi, con un colpo

di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 26' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 28' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 30' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 32' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 34' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 36' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 38' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 40' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 42' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 44' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 46' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 48' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 50' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 52' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 54' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 56' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 58' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 60' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 62' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 64' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 66' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 68' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 70' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 72' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 74' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 76' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 78' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 80' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 82' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 84' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 86' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 88' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 90' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 92' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 94' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 96' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 98' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 100' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 102' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 104' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 106' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 108' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 110' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 112' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 114' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 116' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte

il portiere.

Al 118' Adornato, con un

colpo di testa, incalza e batte



Trintignant ha portato alla vittoria la Cooper

AUTOMOBILISMO: LOTTA FINO A META' GARA POCO IL FRANCÉSE E' RIMASTO SOLO**Trintignant precede Musso nel Gran Premio di Monaco**

Ha «sorpreso» la Cooper del vincitore che ha battuto le Ferrari degli immediati inseguitori - L'inglese Hawtorn ha compiuto il giro più veloce

(Nostro servizio particolare)

MONACO PRINCIPATO, 18. Il francese Maurice Trintignant, che con la sua «Cooper», ha vinto la settimana scorsa la gara del G.P. di Monaco. Secondo, a 21" dal vincitore, si è classificato Luigi Musso su «Ferrari» terzo Peter Collins, sempre su «Ferrari».

La conclusione di questo Gran Premio è stata una sorpresa per tutti. Alla vittoria si è data per certo che su 314.500 km del percorso si sarebbe assistito al duello fra le inglesi «Vanwall» e le nostre «Ferrari». Invece quel duello si è presto concluso, prima ancora che si fosse compiuto un solo giro e la lotta per il podio ed entusiasmante si è registrata allo «Completo» di Trintignant ed alla «Ferrari» di Musso.

Il francese ha vinto e meritatamente. Ha vinto per una maggiore esperienza, per il maggior coraggio. Ha portato alla vittoria la sua «Cooper», ma chi non ha goduto i favori del promontorio lassista del campione del mondo Juan Manuel Fangio, che si trova ad Indianapolis, aveva lasciato il campo aperto ad una rosa di favoriti, fra

a girare regalata agli ultimi punti, sino a sparire completamente ed ritirarsi di Scarlatti di Bonnier.

Dei partiti, solo sei sono riusciti a concludere la corsa. Al via, dato alle 15, i sedici piloti si erano già tutti sui piazzali nelle prime posizioni, e quando Bohra, Brooks, Moss e Hawtorn, che avevano guidato in corsa, erano stati costretti al ritiro per noie meccaniche, Trintignant si è trovato in testa alla gara. Lo seguiva Moss, poi la «Cooper».

Forge Perga della «Ferrari» è stato quello di lasciare andare avanti Hawthorn e tenere troppo arretrato il giovane Musso. Se al 47° giro, quando gli uomini che erano in testa erano stati eliminati, Musso si fosse trovato a ridursi di fronte alla gara, avrebbe avuto un'altra conclusione. Invece, quei 40" che Musso ha cercato di rosicchiare, diminuivano a poco a poco ed alla fine erano ridotti a soli 21".

Nelle vetture di gara, quelle che partono dalla gara, quel che più spettacolare è stato lo scontro a definitivamente. Per Bohra era finita. Restavano così in lotta Hawthorn, Moss, questi, nella discesa del tunnel, al 35° giro, riusciva a passare al comando della gara. Ma dopo sette giri anche Moss era costretta a fermarsi per uno scontrino ed Hawthorn si è fermata nuovamente al comando della gara.

Classifica mondiale

D. LUIGI MUSSO, punti: 12; 2) Trintignant (Fr), e Moss (Ingh.), p. 11; 3) Hawtorn (Ingh.), p. 5; 4) Fangio e Collin (Ingh.), p. 4; 5) Bohra (Ita), p. 10; 6) Brooks (Ingh.), p. 2; 7) M. G. S. (Cademartori), p. 1; 8) Ready (Ingh.); 9) S.S. Lauro Roma a 120'; 10) S.C. Nazzareno, Riva del Garda, p. 1; 11) L. Tassan, Gisca (Ita), p. 13'; 12) G. S. Lança, Torino a 14'; 13) U.S. Nicolo Blon (Ita), p. 14'; 14) G. S. Fiat Torino a 14'; 15) O. Mazzola; 16) S.C. Padovani B: p. 11; Mendlitzky, p. 1.

VELOCISSIMA EDIZIONE DELLA «COPPA ITALIA»**Alla "Ciclisti Padovani," la finalissima nazionale**

TRIVENETO, 18. — La finale della «Coppa Italia» per club, di cui a squadre, ha avuto un netto successo oltre che tecnico anche di pubblico. La magnifica giornata di ciclismo, organizzata dallo spagnolo Bonelli, in ultima puntata, ha portato ad assistere alla gara, ed il pubblico in verità non è stato deluso: la gara, generalmente di velocità, che si è svolta in questi anni, ha avuto un magistrale 43'01 di media. Essendo condotto una gara, che si è riuscita a trarre tutto il meglio, non si è potuto fare di meglio.

Si era intanto ritirato Scarlatti al 29° giro, e la sola «Maserati» in gara era condotta dallo spagnolo Bonelli, in ultima posizione.

Per nove giri la «Ferrari» condusse il Gran Premio di Monaco. Sulla strada della Città di Trintignant e delle «Ferrari» di Musso e Collins Al 47° giro, per il resto solido italiano cade ogni speranza di vincere la 16ª edizione del Gran Premio. Infatti, Hawthorn è costretto, per noie alla pompa dell'olio, ad arrestare il suo giro, perdendo così la possibilità di riprendersi la gara. Trintignant, che per tutti i 47 giri si era mantenuto nelle prime posizioni, si trovava così improvvisamente in testa. Musso, il più «immediato» inseguitore, era ad oltre 40". Troppi per superare in così pochi giri. La gara era ormai conclusa. Per oltre 50 giri Trintignant continuava a girare in prima posizione, seguito da Musso. Il distacco varava, ma non si allontanava molto.

DURANTE UNA RIUNIONE A MOSCA**Il sovietico Kuznetsov mondiale di decathlon**

L'atleta ha realizzato 8.103 punti

LONDRA, 18. — Radio Massa ha riferito che il sovietico Vasilij Kuznetsov ha stabilito un nuovo primato mondiale di decathlon, realizzando 8.013 punti in una riunione di Mosca, e di altre località dell'Unione Sovietica.

Il precedente primato di decathlon apparteneva all'americano R.L. Johnson che lo stabilì nel 1955 con punti 7.985.

Ecco qualche cenno di cronaca.

La partenza vede subito Vanella. Valletti e Segafredi lanciati ventre a terra, e non ha fatto altro che correre, che correre, che correre, e i tre atleti ben difficilmente ci sarà qualcuno che potrà imporre. Infatti dopo due giri, Valletti e Segafredi, che si staccano nettamente dalle compagnie che segue. Segafredi, ha detto che

Kuznetsov studente all'Istituto di pedagogia di Mosca è il primo atleta che abbia superato nel decathlon gli 8.000 punti.

In sei gare — ha detto Radio Massa — Kuznetsov ha migliorato i risultati dell'americano nei 110 metri ostacoli ha egualizzato il tempo di Johnson e in sole tre specialità — 100 metri, salto in lungo e salto in alto — i suoi risultati sono superiori a quelli di Johnson.

L'emittente ha detto che

DOMENICA INTESA E RICCA DI SORPRESE SUGLI IPPODROMI ITALIANI**Tornese trotta a tempo di record alle Mulina Vittoria "gialla,, di Tema nel Pr. Capannelle**

Nella prova di centro di ieri a Roma i commissari sono intervenuti d'autorità retrocedendo Macon che aveva vistosamente danneggiato la puledra - Stentata vittoria di Talismano nel Premio Ciampino

A FIRENZE

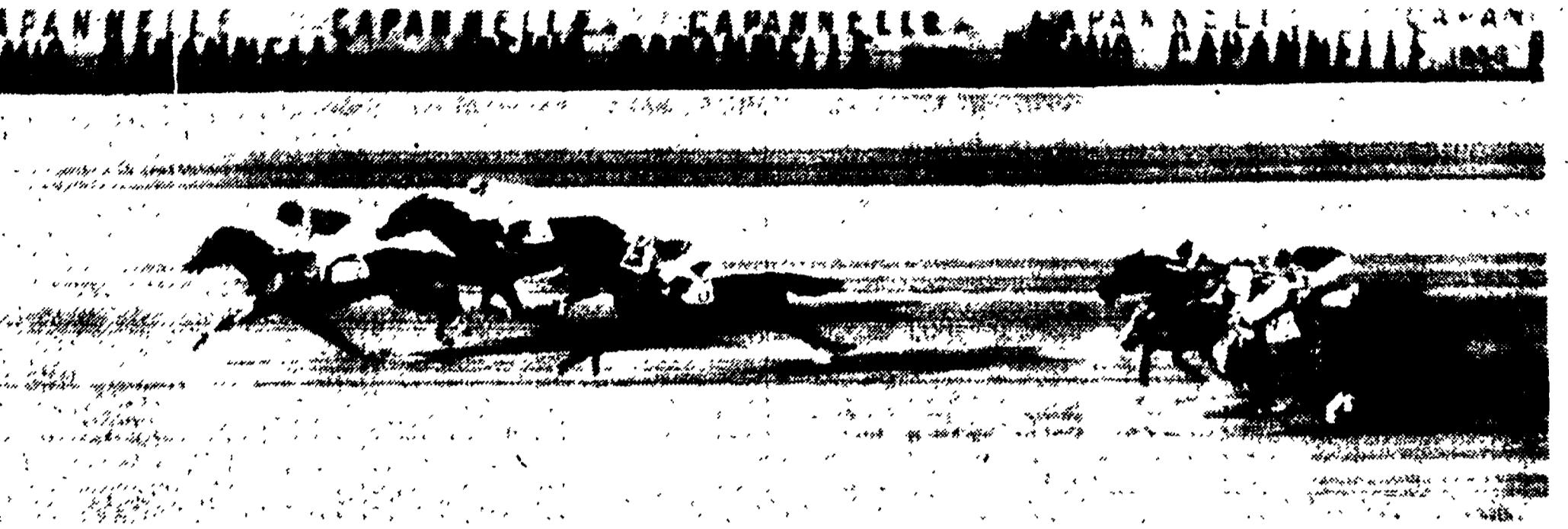
(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 18. — Tornese, il prestigioso trotto dello studio del Portoghesi, ha nuovamente impiegato i primi della sua eccezionale classe nei Premi Duomo disputato og 2, all'ippodromo delle Mulina. Ma l'impressa dell'allievo di Sergio Brighenti non si ferma ad una semplice vittoria: si avverserà, in ogni caso, il record europeo troppo vicino. Infatti, esso non ha solo tranneutato il vecchio record della corsa appartenente allo americano Egan Hanover con 1'15"7, ma ha addirittura stravolto facendo tempeste i cronometri sul tempo di 1'15"7, nuovo record europeo sulla distanza.

Il tempo realizzato dal figlio di «Balthazar» ha lasciato stupefatta la folla accorsa ad assistere all'importante prova, in quanto non era nelle previsioni di nessuno che il cavallo potesse sfondare sotto il limite di 1'16".

Comunque, il sorpasso di abbassare il limite della corsa è stato l'inevitabile che ha indotto Sergio Brighenti a spingere al massimo il suo allievo.

Il cavallo delle Budrie pur



Il «folofish» del Premio Capannelle. Macon della Razza Ticino precede Tema: ma i commissari faranno suonare subito dopo la sirena e l'allarme annunciatrice che, d'autorità, alla puledra è stato aggiudicato il primo posto

confermando ancora una volta la sua incertezza sull'avvenire, ha tenuto alto il prestigio del suo nome riportando sul podio di 1'16" e 9/10 e aggredendone così il posto d'onore. Di particolare rilievo anche la presenza di Gavio, terza classificata, in montone, che ha abbassato il suo record portandosi sul 1'17" e 4/10, mentre Checco Pra non ha potuto andare oltre la quarta moneta.

Mentre in corsa Dick Johnson e trittatore Keeper's Diane.

Le gare dei cavalli del premio Duomo sono scesi in pista fra la massima attenzione della numerosa folla. Movimentato il «Beefing», che dava netto favorito Tornese offerto a 1,5 mentre alla pari era Crevalcore a tre Checco Pra, questo molto superiore ai altri tre.

Dopo la squalifica di Tornese, i cavalli si allineano dietro l'autostartier in uno schieramento perfetto. Allo scatto della macchina Crevalcore inizia subito la rotura ed è Tornese che scende veloce mentre gli altri esitano, lasciando il campo all'esterno.

Dopo la prima curva Keeper's Diane rompe e si ritira e Tornese continua a condurre velocemente su giù da Checco Pra, Gehel. Dick Johnson e Crevalcore allo inserimento di quest'ordine i cavalli transitano rapidamente alle buone, dove Crevalcore ha già preso contatto col gruppo. Sulla retta di fronte Tornese si produce in un percorso allungo e si stacca con autorità per affermarsi indiscutibilmente per le residue distanze. Crevalcore, che aveva già gareggiato a lungo gli avversari e resistendo al finale di Gehel, si asciuga la seconda moneta.

Ma in corsa Dick Johnson e trittatore Keeper's Diane.

Le gare dei cavalli del premio Duomo sono scesi in pista fra la massima attenzione della numerosa folla. Movimentato il «Beefing», che dava netto favorito Tornese offerto a 1,5 mentre alla pari era Crevalcore a tre Checco Pra, questo molto superiore ai altri tre.

Dopo la prima curva Keeper's Diane rompe e si ritira e Tornese continua a condurre velocemente su giù da Checco Pra, Gehel. Dick Johnson e Crevalcore allo inserimento di quest'ordine i cavalli transitano rapidamente alle buone, dove Crevalcore ha già preso contatto col gruppo. Sulla retta di fronte Tornese si produce in un percorso allungo e si stacca con autorità per affermarsi indiscutibilmente per le residue distanze. Crevalcore, che aveva già gareggiato a lungo gli avversari e resistendo al finale di Gehel, si asciuga la seconda moneta.

Dopo la prima curva Keeper's Diane rompe e si ritira e Tornese continua a condurre velocemente su giù da Checco Pra, Gehel. Dick Johnson e Crevalcore allo inserimento di quest'ordine i cavalli transitano rapidamente alle buone, dove Crevalcore ha già preso contatto col gruppo. Sulla retta di fronte Tornese si produce in un percorso allungo e si stacca con autorità per affermarsi indiscutibilmente per le residue distanze. Crevalcore, che aveva già gareggiato a lungo gli avversari e resistendo al finale di Gehel, si asciuga la seconda moneta.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

l'arrivo di Trintignant.

La vittoria del portacolori della sezione Zara che pareva scontata in partenza appariva invece assai incerta fin dal palo grazie alla superba corsa di Mosconi e

PER LA PRIMA VOLTA UN FILM RUSSO È STATO PREMIATO IN UNA RASSEGNA OCCIDENTALE

Un meritato trionfo al Festival di Cannes del cinema sovietico con "Volano le gru,"

Il secondo premio a "Mio zio," di Jacques Tati e il "Premio della critica," internazionale a Bardem - Ai soggettisti del nostro "Giovani mariti," il premio per il soggetto originale - "La Senna ha incontrato Parigi," di Ivens, miglior cortometraggio

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 18. — Per la prima volta in un festival internazionale cinematografico occidentale, il gran premio è andato a un film sovietico.

"Volano le gru," di Mikhail Kalatazov, ha vinto infatti, alla unanimità, il "Palma d'oro" del Festival di Cannes 1958, « per il rilismo delle sue qualità artistiche ed umane ». La giuria (composta da quattro francesi, un tedesco, uno spagnolo, un

prete) ha riconosciuto all'autore, Paul Neuman per "La luna è stata calata" (USA). Sono stati poi riconosciuti alla unanimità i meriti speciali del film presentato dalla Tunisia, "Habibi", di Youssef Chahine, e direttore dal maestro Vincenzo Bellizzi (trapi. n. 12). Interpreti: Virginie Zeani, Ferruccio Amendola, Antonio Cassinelli e Vito Tatone. Maestro del coro Giuseppe Conforti. Medaglia d'argento al regista Enrico Frigerio.

In realtà le due opere stavano press'a poco sullo stesso piano, e bisognava scegliere. I giudici hanno preferito le qualità artistiche e umane di "Volano le gru," alle qualità stilistiche e comiche di "Mio zio". Bisognava aver coraggia in questa decisione, ed essi l'hanno avuta.

"Palma d'oro" a un film sovietico non significa soltanto il riconoscimento dei pregi artistici di un'opera bella e originale, che aveva incontrato l'unanimità della critica (salvo, quanto ci risulta, il Corriere della Sera, che fazioso come al-

metraggio, e Ivens per il cortometraggio, abitano entrambi vinto le due "Palme d'oro"). Non mancano coloro che avrebbero preferito Tati al primo posto, e an-

che noi siamo a ferri non osa-

re sperare in un "trionfo

così completo del film sovietico" (sarebbe che la cittazione di Tatiana Samoilova

della lunga metraggi

(composto da due francesi,

un canadese, una indiana e un polacco) ha assegnato la "Palma d'oro" a pari merito al film di Joris Ivens.

solo, le aveva redatto poche righe maldestre), e non tollerano anche, autorevolmente, il diritto di cittadina nostra nasi di "una inematografia che vi è sempre stata più o meno banalata. Oggi neppure l'Occidente può far più o meno dei film sovietici, se in uno dei suoi festival più importanti dopo aver ottenuto per tanti anni di seguito il 2. premio, il cinema sovietico ha finalmente acuto la ricompensa più alta.

Avevamo osservato fin dai primi giorni di Festival che le giurie, quest'anno, erano eccellenti, composte da cineasti seri e depurati. Non siamo stati smarriti. Col premio a Bardem per "La vendetta," assegnato dalla critica internazionale, tutte le nostre previsioni hanno trovato conferma in pieno, anzi, vorremmo dire ad abbondanza. A domani il nostro bilancio dell'undicesimo festival internazionale del cinema di Cannes, merito del festival di "Volano le gru,"

UGO CASIRAGHI

metraggio, e Ivens per il cortometraggio, abitano entrambi vinto le due "Palme d'oro". Non mancano coloro che avrebbero preferito Tati al primo posto, e an-

che noi siamo a ferri non osa-

re sperare in un "trionfo

così completo del film sovietico" (sarebbe che la cittazione di Tatiana Samoilova

della lunga metraggi

(composto da due francesi,

un canadese, una indiana e un polacco) ha assegnato la "Palma d'oro" a pari merito al film di Joris Ivens.

La Camera sciolta con quasi un anno di anticipo per le difficoltà del partito liberal-democratico che ha legato il paese agli Stati Uniti — Esplosioni nucleari, occupazione americana e crisi economica hanno fatto dilagare il malecontento popolare

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, maggio. — I giapponesi si recheranno alle urne il 22 maggio per eleggere, con quasi un anno di anticipo sul previsto, la nuova Dieta, vale a dire la Camera dei deputati del loro Parlamento. Essa avrebbe dovuto essere rinnovata, a norma di Costituzione, solo nel febbraio del prossimo anno, quattro anni dopo le elezioni generali del 1955. Ma si vedeva già, da molti segni, che non avrebbe potuto durare tanto a lungo.

Il pretesto per lo scioglimento fu la presentazione di un motione di sfiducia da parte del gruppo parlamentare socialista; ma questo solo fatto sarebbe bastato a provocare lo scioglimento, non fosse altro per il fatto che il partito liberal-democratico del Primo Ministro Kishi godeva di una maggioranza — 290 seggi su 467 — che avrebbe potuto respingere tutte le mosioni di sfiducia che avesse voluto. Le ragioni vere che hanno costretto Kishi a prendere questa decisione sono parecchie, e tutte abbastanza valide.

Anzitutto vi è la crescente opposizione popolare alla sua politica: da anni il Giappone è legatomani ai piedi alla politica americana; e stato il primo Paese a sperimentare sulla sua carne viva le esplosioni nucleari e ancora gli si fanno esperimenti di ogni sorta quasi sulla porta di casa; pezzi di territorio sono tutt'ora occupati dagli americani, e i generali statunitensi proclamano apertamente l'operato delle due giurie, che forse per la prima volta della storia di Cannes hanno dato prova di competenza e di indipendenza.

E' notorio il fatto che due registi comunisti, Kalatazov per il film a lungo

della politica seguita dai tre governi che si sono succeduti negli ultimi anni, spazzato via nel 1954 da una ondata di scandali clamorosi quello Yoshida che per anni afflisse l'opinione pubblica mondiale con le sue dichiarazioni di fedeltà agli Stati Uniti ed il suo monologo anti-sovietismo, e che ora preferisce occuparsi più proficuamente di affari bancari, il governo Hatoyama che gli succedette riaffacciò i rapporti con l'Urss. Ma la fusione non bastò a creare un solido partito: già prima di due parti di destra erano divise per conto loro in varie correnti e la fusione non bastò ad eliminarle.

Il diverso orientamento di questi gruppi appare evi-

GLI SPETTACOLI

Prima della « Lucia » domani all'Opera

Oggi riposo. Domani, alle 21, 16 ma recita in abbonamento serale con "Lucia" di Lammermoor di Donizetti, con Maria Callas e diretta dal maestro Vincenzo Bellizzi (trapi. n. 12). Interpreti: Virginie Zeani, Ferruccio Amendola, Antonio Cassinelli e Vito Tatone. Maestro del coro Giuseppe Conforti. Medaglia d'argento al regista Enrico Frigerio.

Mercoledì, alle 21, 16, abbonamento, ultimo repliche del "Werther".

Santi-Dell'Aquila all'Argentino

Mercoledì alle 19, al Teatro Argentina, secondo concerto a tempo di danze, con direzione di Santa Cecilia. Dirigerà il Maestro Piero Santini e presenterà alle celebrazioni il nuovo coro italiano. In programma: Torelli: Concerto grosso su un maggiore, archi e cembalo; Paganini: Concerto in sol minore, per violino e orchestra; Pizzetti: Preludio a una giornata; Guglielmi: Torna l'infanzia. Biglietti in vendita dalle 10 alle 18 al botteghino del teatro.

TEATRI

ARLECHINO: Riposo. ALLEGRETTA: C. la Dominici, Silletti, Bruno, Deggli Abbati, Bianchi, Onorato, Platone, Rocchetti, Bocca, di Diamante.

AL QUADRABO: via Tuscolana n. 615 - tel. 225-4201. Riposo.

NUOVE ALLEGRI: C. la Franco Costantini, C. la Vassalli.

MILLIMETRO: C. la Teatrali, Italia, alle 21,15 "Qualecosa in cui non credo" di F. Cusio e di Diamante.

LA TERRA: via Tuscolana n. 615 - tel. 225-4201. Riposo.

NUOVE ALLEGRI: C. la Franco Costantini, C. la Vassalli.

PIRELLONE: C. la Vassalli, con M. Allasio.

PIRELLONE: C. la Vassalli, con M. Allasio

Grandi folle in tutta Italia ai comizi del P.C.I.

PAJETTA: Possiamo parlare con la forza di chi ha visto giusto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 18. — Il compagno Giacinto Pajetta, portavoce stasera a Monza degli appartenenti francesi della sottolineata la gravità del momento in tempi di ministro presieduto da un socialista, con coloro i quali hanno anche durante la campagna elettorale di voter negare anche soltanto il diritto di esistere. Il pericolo dell'assalto delle forze reazionistiche alle istituzioni democratiche anche nel nostro paese.

Coloro che hanno creduto di poter mettere in minoranza le agressioni imperialiste e le forze colonialiste soltanto in virtù della propugnata comunista più stessa che in questi anni hanno nasconduto nel nudo il pericolo del complotto fascista in Francia, quando i comunisti ne denunciavano la preparazione. Socialdemocratici e democristiani comunicavano che il solo rischio che la democrazia francese e italiana poter correre veniva da sinistra.

Non possiamo dimenticare che mentre i colonialisti di Algeri erano lasciati liberi non soltanto di inscenare dimostrazioni fasciste, ma persino di imporre al ministero di imporre al ministro presieduto da un socialista il ritiro di un governatore generale, la perse-

**630 mila lire
sottoscritte per il P.C.I.
nel Belgio
e nel Lussemburgo**

E' proseguita nel Belgio e nel Lussemburgo, con la attiva partecipazione di un grande numero di lavoratori, la sottoscrizione per la campagna elettorale del Partito comunista italiano.

La cifra somma raccolta ammonta a 50.000 lire belgi, pari a 630.475 lire lussemburghesi. Ecco le somme raccolte nei vari bacini: Lussemburgo 9.853; Liegi 4.753; Charleroi 7.160; Centro 6.860; Borinage 2.575. Totale Belgio 30.203. Lussemburgo 20.555.

SCOCCIMARRO: Il PCI e l'unità col PSI

VERONA, 18. — Il compagno Mauro Scoccimarro ha parlato stasera a Verona. Sottolineando le analogie che corrono tra la situazione italiana quella francese (anche da noi, alle spalle del socialismo scatenato), l'esperienza lo stesso anno che in passato ebbero vita al fascismo), e avverte trarre l'insegnamento che solo nell'unità di tutte le forze popolari la garanzia di libertà e di progresso, l'autore ha indicato nel Pci con sua politica di unità delle forze democratiche, una sola garanzia contro qualsiasi avventura clericale e reazionaria.

Una svolta è in corso — ha proseguito Scoccimarro — nella situazione economica internazionale e nazionale. La crisi americana continua già da sei anni, ma si è intensificata in Europa. I paesi più forti tentano di rilversare le conseguenze su quei più deboli; in ciascun paese i gruppi dominanti dei monopoli industriali e agrari non rovescano le ripercussioni nei confronti dei grandi massi lavoratori.

In questa situazione, il Mpc e si espone in misura ancora più grave ai contraccolpi successivi; però la proposta della sua sospensione è un mezzo di difesa che nei più recenti sviluppi della situazione economica diviene ancora più utile. Lo stesso diremo di conferma. Le nostre due parti, con i nuovi impegni finanziari assunti per il rinnovo atomico.

Sorprende invece il giudizio dei socialisti, secondo i quali quella proposta sarebbe nulla, perché una «posizione di partita» sarebbe necessaria; quando è invece invece proprio il contrario. La nostra proposta offre oggettivamente la possibilità di un punto d'incontro nonostante le diverse posizioni avute in passato, e invece la si respinge. Perché? Perché la convergenza di azione può derivare solo dalla «convergenza totale di valutazioni, di opinioni di prospettive dei due partiti su tutti i problemi che sono loro dinanzi», e poiché tale convergenza non esiste dopo il congresso del Pcus e i fatti di Praga e Ungheria, la unità politica non potrebbe essere.

Questa impostazione del problema dell'unità non è giusta — ha sottolineato Scoccimarro. Il giudizio su quegli avvenimenti si basa sulla tesi senza dubbio della divergenza di principio, sulle quali sarà necessario discutere; ma sarebbe fuori di luogo farlo nel dibattito elettorale, appunto perché quelle divergenze non riguardano i problemi politici con cui oggi siamo tutti impegnati nel nostro Paese, e sui quali l'unità di azione è non solo possibile, ma necessaria. Questa non esige una totale unità ideologica e di prospettiva storica; se così fosse si prenderebbe

cuzione e la discriminazione anticomunista sono state sempre la regola.

Oggi che i generali i quali hanno imparato a mettersi sotto i piedi la legge con l'autorizzazione governativa quando si trattava di comunisti e di patrioti algerini, calpestano la Costituzione e pugnalano la Repubblica, la legge deve essere intesa in tempo; e non soltanto dai francesi.

Quando il fascismo salì al potere in Italia i socialdemocratici e i democristiani tedeschi credettero di poter affermare che la Germania con le sue tradizioni era una cosa diversa e che non avrebbe potuto conoscere mai il fascismo. Quando Hitler instaurò la sua dittatura i socialdemocratici francesi e i radicali affermarono che la Francia della Rivoluzione non arrebatava conoscendo mai la tirannia fascista. E in un caso come nell'altro il fascismo passò, perché non si intese quali erano le forze reali che lo preparavano e quale era la politica di debolezza di compromesso e di lotta anticomunista che gli apriva la strada.

Bisogna adesso che gli italiani ricordino e decidano — ha affermato Pajetta. Coloro che negavano quella che è la realtà di oggi in Francia, hanno negato e negano il pericolo della reazione aperta insito nella politica fanfaniana di coltivazione con la destra economici e nelle intese già realizzate dai clericali con i monarchici e i fascisti, persino nei vari bacini: Lussemburgo 9.853; Liegi 4.753; Charleroi 7.160; Centro 6.860; Borinage 2.575. Totale Belgio 30.203. Lussemburgo 20.555.

Oltre cento comizi si sono svolti ieri nei quartieri della città e nei centri della provincia di Roma, in coincidenza con l'ultima domenica precedente le elezioni del 25 maggio. Nella foto, un momento del comizio del compagno Alto Natoli in piazza Risorgimento a Roma

DOZZA: Ho vissuto la esperienza del Fronte popolare in Francia nel 1934

(Dalla nostra redazione)

LIVORNO, 18. — Il compagno Giuseppe Dozza ha parlato oggi pomeriggio in Piazza della Vittoria di fronte a una immensa folla, valutata a 15 mila persone che hanno riservato una accoglienza entusiastica.

Oggi tutti parlano della Francia — ha esordito il Sindaco di Bologna — ed anche Fanfani non si è lasciato sfuggire l'occasione. Ma cosa dice? Egli si limita ad un raffronto formale di tecniche parlamentare e conclude con

La Dc vuole ripetere ovunque che vuole «progresso senza avventure»; ma la situazione francese dice chiaramente da quale parte stantissimo che sia assoluta. Il problema è diverso. Al fondo vi è la politica seguita in questi anni: la guerra di Indochina, l'aggressione di Suez, la guerra di Algeria, ecc. Le tappe della strada percorsa dal colonialismo, contro la dittatura, contro il militarismo, contro il fascismo.

La Dc vuole ripetere ovunque che vuole «progresso senza avventure»; ma la situazione francese dice chiaramente da quale parte stantissimo che sia assoluta. Il problema è diverso. Al fondo vi è la politica seguita in questi anni: la guerra di Indochina, l'aggressione di Suez, la guerra di Algeria, ecc. Le tappe della strada percorsa dal colonialismo, contro la dittatura, contro il militarismo, contro il fascismo.

Il problema della Francia si pone anche da noi sia pure

ritato il paese sull'orlo della catastrofe.

L'errore, o meglio la colpa, è stata la guerra. Ma non di questo si ama parlare da parte dei nostri avversari; e del resto le armi degli algerini sono di marca americana! Si tratta dunque di un problema politico ben diverso dai giochi politici parlamentari; si tratta di essere contro il colonialismo, contro la dittatura, contro il militarismo, contro il fascismo.

La Dc vuole ripetere ovunque che vuole «progresso senza avventure»; ma la situazione francese dice chiaramente da quale parte stantissimo che sia assoluta. Il problema è diverso. Al fondo vi è la politica seguita in questi anni: la guerra di Indochina, l'aggressione di Suez, la guerra di Algeria, ecc. Le tappe della strada percorsa dal colonialismo, contro la dittatura, contro il militarismo, contro il fascismo.

La Dc vuole ripetere ovunque che vuole «progresso senza avventure»; ma la situazione francese dice chiaramente da quale parte stantissimo che sia assoluta. Il problema è diverso. Al fondo vi è la politica seguita in questi anni: la guerra di Indochina, l'aggressione di Suez, la guerra di Algeria, ecc. Le tappe della strada percorsa dal colonialismo, contro la dittatura, contro il militarismo, contro il fascismo.

La Dc vuole ripetere ovunque che vuole «progresso senza avventure»; ma la situazione francese dice chiaramente da quale parte stantissimo che sia assoluta. Il problema è diverso. Al fondo vi è la politica seguita in questi anni: la guerra di Indochina, l'aggressione di Suez, la guerra di Algeria, ecc. Le tappe della strada percorsa dal colonialismo, contro la dittatura, contro il militarismo, contro il fascismo.

Il problema della Francia si pone anche da noi sia pure

Il comizio di Longo

(continuazione dalla 1. pagina)

non è ancora così grave come quella francese, essa è spinta tuttavia dagli avvenimenti internazionali ad una rapida involuzione in senso reazionario, perché la Dc ha legato l'Italia alla politica dell'imperialismo e del blocco atlantico. Per fortuna noi non abbiamo nessun impero africano da difendere; ma gli obblighi atlantici ci hanno trasformato ugualmente in uno strumento ed in una appendice della politica e degli interessi americani. Per questo anche l'Italia è scinata nelle folle corsa al rialzo, nella guerra fredda, e nella trasformazione del Mediterraneo in una polveriera atlantica, in difesa dell'imperialismo americano e del colonialismo.

Sono i grandi monopoli e gli agrari italiani — ha detto Longo — che spingono il Paese a questa solidarietà atlantica ed imperialistica, perché da questa solidarietà essi traggono la difesa dei propri privilegi e del proprio potere politico. In Francia sono i generali colonialisti, con De Gaulle alla testa, artefici dell'aggressione alla libertà dei popoli ed alla democrazia repubblicana; in Italia sono i capi clericali che, in altra situazione e con altri mezzi, perseguitano lo stesso obiettivo: da vita ad un regime totalitario che distrugga la libertà, paralizza ed elimini ogni altra forza politica ed imponga la soggezione di tutta la vita economica e sociale allo imperialismo ed ai monopoli italiani.

Ricordato e condannato lo intervento della Chiesa, per appoggiare la Dc, nel conseguimento di questo obiettivo, Longo ha esaminato la posizione dei vari partiti ed in particolare della terza forza, la Fanfani, nella confronto della Dc, la forza popolare politico democratico e del clericalismo. Non si può condannare e respingere il monopolio democratico ed il colonialismo — egli ha detto — se non si condanna la discriminazione anticomunista. Da parte dei cosiddetti terzaforzisti si riconosca che la necessità di spezzare questo monopolio; ma gli esponenti socialdemocratici, repubblicani e radicali, riconosciuta la gravità della situazione, cedono subito al ricatto democratico che li accusa di «fare il gioco dei comunisti». Questa paura li condanna alla paralisi ed alla impotenza.

Mentre tutto il mondo capitalistico è scosso da pericolose convulsioni politiche ed economiche, le basi dello ordinamento repubblicano sono rimesse in discussione da una classe dirigente capitalista che ha nel sangue la vocazione fascista e che oggi è spinta a ripercorrere le vecchie strade dell'avventura dagli incoraggiamenti che vengono dalle alte gerarchie vaticane e dai gruppi imperialistici stranieri. Oggi gli avvenimenti di Francia rivelano anche ai più ignari il carattere drammatico di una situazione, in cui vengono rimesse in discussione la stessa vittoria della libertà, la pace, la democrazia.

Mentre tutto il mondo capitalistico è scosso da pericolose convulsioni politiche ed economiche, le basi dello ordinamento repubblicano sono rimesse in discussione da una classe dirigente capitalista che ha nel sangue la vocazione fascista e che oggi è spinta a ripercorrere le vecchie strade dell'avventura dagli incoraggiamenti che vengono dalle alte gerarchie vaticane e dai gruppi imperialistici stranieri.

Oggi gli avvenimenti di Francia rivelano anche ai più ignari il carattere drammatico di una situazione, in cui vengono rimesse in discussione la stessa vittoria della libertà, la pace, la democrazia.

Mentre tutto il mondo capitalistico è scosso da pericolose convulsioni politiche ed economiche, le basi dello ordinamento repubblicano sono rimesse in discussione da una classe dirigente capitalista che ha nel sangue la vocazione fascista e che oggi è spinta a ripercorrere le vecchie strade dell'avventura dagli incoraggiamenti che vengono dalle alte gerarchie vaticane e dai gruppi imperialistici stranieri.

Oggi gli avvenimenti di Francia rivelano anche ai più ignari il carattere drammatico di una situazione, in cui vengono rimesse in discussione la stessa vittoria della libertà, la pace, la democrazia.

Mentre tutto il mondo capitalistico è scosso da pericolose convulsioni politiche ed economiche, le basi dello ordinamento repubblicano sono rimesse in discussione da una classe dirigente capitalista che ha nel sangue la vocazione fascista e che oggi è spinta a ripercorrere le vecchie strade dell'avventura dagli incoraggiamenti che vengono dalle alte gerarchie vaticane e dai gruppi imperialistici stranieri.

Oggi gli avvenimenti di Francia rivelano anche ai più ignari il carattere drammatico di una situazione, in cui vengono rimesse in discussione la stessa vittoria della libertà, la pace, la democrazia.

Mentre tutto il mondo capitalistico è scosso da pericolose convulsioni politiche ed economiche, le basi dello ordinamento repubblicano sono rimesse in discussione da una classe dirigente capitalista che ha nel sangue la vocazione fascista e che oggi è spinta a ripercorrere le vecchie strade dell'avventura dagli incoraggiamenti che vengono dalle alte gerarchie vaticane e dai gruppi imperialistici stranieri.

Oggi gli avvenimenti di Francia rivelano anche ai più ignari il carattere drammatico di una situazione, in cui vengono rimesse in discussione la stessa vittoria della libertà, la pace, la democrazia.

Mentre tutto il mondo capitalistico è scosso da pericolose convulsioni politiche ed economiche, le basi dello ordinamento repubblicano sono rimesse in discussione da una classe dirigente capitalista che ha nel sangue la vocazione fascista e che oggi è spinta a ripercorrere le vecchie strade dell'avventura dagli incoraggiamenti che vengono dalle alte gerarchie vaticane e dai gruppi imperialistici stranieri.

Oggi gli avvenimenti di Francia rivelano anche ai più ignari il carattere drammatico di una situazione, in cui vengono rimesse in discussione la stessa vittoria della libertà, la pace, la democrazia.

Mentre tutto il mondo capitalistico è scosso da pericolose convulsioni politiche ed economiche, le basi dello ordinamento repubblicano sono rimesse in discussione da una classe dirigente capitalista che ha nel sangue la vocazione fascista e che oggi è spinta a ripercorrere le vecchie strade dell'avventura dagli incoraggiamenti che vengono dalle alte gerarchie vaticane e dai gruppi imperialistici stranieri.

Oggi gli avvenimenti di Francia rivelano anche ai più ignari il carattere drammatico di una situazione, in cui vengono rimesse in discussione la stessa vittoria della libertà, la pace, la democrazia.

Mentre tutto il mondo capitalistico è scosso da pericolose convulsioni politiche ed economiche, le basi dello ordinamento repubblicano sono rimesse in discussione da una classe dirigente capitalista che ha nel sangue la vocazione fascista e che oggi è spinta a ripercorrere le vecchie strade dell'avventura dagli incoraggiamenti che vengono dalle alte gerarchie vaticane e dai gruppi imperialistici stranieri.

Oggi gli avvenimenti di Francia rivelano anche ai più ignari il carattere drammatico di una situazione, in cui vengono rimesse in discussione la stessa vittoria della libertà, la pace, la democrazia.

Mentre tutto il mondo capitalistico è scosso da pericolose convulsioni politiche ed economiche, le basi dello ordinamento repubblicano sono rimesse in discussione da una classe dirigente capitalista che ha nel sangue la vocazione fascista e che oggi è spinta a ripercorrere le vecchie strade dell'avventura dagli incoraggiamenti che vengono dalle alte gerarchie vaticane e dai gruppi imperialistici stranieri.

Oggi gli avvenimenti di Francia rivelano anche ai più ignari il carattere drammatico di una situazione, in cui vengono rimesse in discussione la stessa vittoria della libertà, la pace, la democrazia.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 18. — In piazza della Signoria, gremita all'inverosimile, ha parlato, alle 18, Mario Fabiani, primo sindaco dell'Amministrazione provinciale e segretario della Federazione del PCI.

L'oratore ha, fra l'altro, rilevato che Fanfani e La Pira chiedono di dar voti alla Dc. Ma questo significherebbe rafforzare una direzione politica che, negli anni passati, nulla ha fatto contro la disoccupazione, per risolvere l'incertezza del lavoro degli operai, contro l'instaurazione di una politica di terrorismo nelle fabbriche, ed ha aumentato la corruzione e la clericalizzazione dello Stato.

Fabiani ha sostenuto che esiste la possibilità concreta di una alternativa democratica, e affirmando che il voto degli elettori debba segnare la regressione della Dc ed un progresso di tutta la sinistra democratica, e prima di tutto, si rafforzare l'unità di tutti i partiti della classe operaia, in modo che si possa attuare un più largo scienamento di sinistra. E' questo punto che si è sviluppata la polemica fra il Pci e il Psl, polemica quanto mai giusta e necessaria,

perché i comunisti vorrebbero risolvere a spese dei lavoratori, e sulle gravi conseguenze che l'entrata in vigore del Mec avrebbe in particolare per le masse contadine e per gli artigiani.

Esaminati, quindi, anche alla luce dei drammatici avvenimenti francesi di questi giorni, gli aspetti più propriamente politici della minacciata avventura clericale, l'oratore ha esposto le soluzioni che il Pci propone perché si realizzasse una alternativa, non soltanto di dissidenza, ma anche di rinnovamento democratico e socialista, dell'alternativa socialista proposta dal Pci: non perché i comunisti non si propongano una trasformazione sociale della società italiana, ma perché una tale trasformazione non potrebbe essere realizzata se non in forma democratica, per volontà di un'unità di classe operaia, e per i grandi idealisti che chiamano ai grandi ideali del socialismo e del comunismo, rinnova la direzione politica del Paese sulla base del voto espresso dalla stragrande maggioranza degli elettori, senza pregiudizi ed esclusioni di sorta.

Unità operaia rinnovata, unità fra comunisti e socialisti, unità democristiana, senza pregiudizi e discriminazioni di sorta: tali le direttive di marcia del Pci in questa lotto, tali gli obiettivi che non possono essere realizzati senza quella liquidazione dell'anticomunismo che sarà tanto più decisiva quanto più sarà favorita all'interno del schieramento catlico stesso, dal forte progresso dei voti per i comunisti, da un decisivo ridimensionamento dell'elettorato dc, e di tutti quei partiti che non abbiano decisamente respinto le pregiudiziali fasciste dell'anticomunismo.

DIAMANTE LIMITI

VIGEVANO (Pavia): Longo S. P. VERNOTICO: Alicata ARGENTA (Ferrara): Co-lombi, D'Onofrio, G. C. Pajetta SACILE e MAGNAGO (Udine): Pellegrini CUNEO: Rosso PIACENZA: Rom

DI FRONTE ALL'INSIPIENZA DEL GOVERNO CLERICALE TOCCA AI LAVORATORI DIFENDERE LA DEMOCRAZIA

**Le confederazioni sindacali francesi dichiarano:
permetteremo solo un governo costituzionale**

Anche il maresciallo Juin, uno dei massimi esponenti della NATO, solidarizza con i generali felloni - Soustelle da Algeri intima nuovamente al governo Pflimlin di dimettersi

Francia e Italia

Volare o no, la minaccia fascista in Francia è diventata elemento dominante della campagna elettorale in Italia. Tredici milioni di elettori italiani vedono accadere ciò che solo dieci giorni fa avrebbero ritenuto impossibile. Vedono come la politica del « centro », dei democristiani e dei socialdemocratici, abbia condotto la democrazia francese al disastro e alle soglie del fascismo. Vedono i capi democristiani e socialdemocratici, anche nel momento del maggior pericolo, cercare il compromesso col fascismo in odio alla unità democratica e popolare.

« Il governo sta considerando l'opportunità di giungere a un compromesso con i rivoltosi d'Algeria... In compenso Parigi sarebbe disposta a intensificare la lotta ai ribelli e ad archiviare i procedimenti giudiziari in corso per complotto contro lo Stato » — così ha scritto compiuto il giornale socialdemocratico la « Giustizia ». E ha aggiunto: « È anche da rilevare che la situazione francese dimostra la validità di una sana politica di collaborazione cattolico-socialista fuori da ogni equivoco "frontista"! Ecco i socialdemocratici, ecco i loro punti: in Francia, meglio il fascismo che il fronte popolare; in Italia, meglio il totalitarismo clericale che l'unità democratica.

Perfino Saragat, parlando a Cuneo, ha riconosciuto che « c'è oggi da temere una abdicazione di fronte a De Gaulle, col vilo sollecito di qualche dichiarazione formalemente democratica del generale ». « Ma chi, se non il « centro » francese, la socialdemocrazia francese, il suo amico Mollet, padrone dell'unificazione socialista, sono disposti a questa abdicatione? E perché ci sono disposti, se non perché preferiscono il fascismo alla unità delle masse contro il fascismo? Ecco dunque chi sono coloro che più esercano il « frontismo » in Italia; non sono solo miopi, sono consapevolmente complici della peggiore redazione.

Egli oratori democristiani? Mentre il « centro » francese, democristiano e socialdemocratico, ha governato per anni e con larghe maggioranze con l'esito che oggi tutti vedono, mentre il democristiano Pflimlin cerca il compromesso col fascismo e minaccia l'uso dei poteri speciali contro la classe operaia francese; mentre il democristiano Bidault dichiara che massacrano gli algerini è meglio che salvare la Repubblica; mentre tra i responsabili del complotto in Francia è quel Chaban Delmas con cui il ministro Taricani ha stretto accordi che domani potrebbero coinvolgere l'Italia in imprevedibili avventure; mentre questo è il quadro, Rumor e Fanfani parlano della crisi francese per chiedere una maggioranza assoluta della DC e una crociata anticomunista; le avventure totalitarie di destra e di sinistra nascono sempre dalla paralisi e dalla inefficienza delle forze politiche — ha detto Rumor. Cerche dalla paralisi e dalla inefficienza che 10 anni di potere democristiano hanno fatto pesare sulla democrazia italiana in nome dell'anticomunismo, per esempio. Certo: da forze come il padronato, le gerarchie clericali, il partito democristiano che nel totalitarismo vedono lo strumento per imporre una politica ormai fallita e fondata, come in Francia, sulla divisione del popolo.

Trentadue milioni di elettori italiani voteranno sentendo colore d'oltre Alpe i miasmi del fascismo e dell'avventura totalitaria: gallus e colonialista in Francia, clericale padronale in Italia. Ieri si è arrivati al punto che il sindacalista Pastore in circostanze come quelle attuali, ha tenuto un discorso sapete per dir cosa? Che quella di una DC statista è « una calamità »! Le stesse assicurazioni ha dato Fanfani in una emessione interista. Il fronte clericale-patronale è già una realtà in queste elezioni: come non rendere due corribili portare il paese?

Vira dunque una forte, titiziosa sinistra che esce dalle urne il 25 maggio, sbarrare il passo a ogni pericolo più e meglio che nel 1933, imponga una via democratica all'Italia. Ed esca soprattutto un forte PCI, la cui politica unitaria è oggi con evidenze solare — come lo è in Francia l'unità del popolo — l'unica garanzia di evasione della democrazia.

(continuazione dalla 1. pagina)

piazza è chiaramente e largamente a favore dei secondi. Gli ultimi giorni, se non altro, hanno dimostrato che i fascisti possono ricorrere e ricorrone infatti al complotto e alla provocazione, ma non sono in grado di trascinare le folle. D'altra parte se è vero che non sempre nel recente passato la forza delle masse popolari ha potuto esprimersi ininteramente attraverso l'azione diretta, a causa dell'atteggiamento antiumanitario della direzione socialdemocratica, vediamo ora perché i nostri occhi rifarsi la unità dei lavoratori contro la minaccia di sovversione delle istituzioni.

Cio non avviene solo sul terreno sindacale o sulla scala delle azioni attuate nelle fabbriche: la pressione delle masse agisce ormai direttamente anche nelle istanze direttive e centrali della SFIO: ieri sera dava-

gevin, Serge Reggiani. Altri comitati antifascisti sono stati costituiti nei seguenti dipartimenti del Front National: Cotes du Nord, Basses Alpes, Hautes Garonne, Meuse, Saône et Loire, Oise, Haute Vienne, Bas Rhin, Calvados.

Comitati unitari

Questo comitato comprende le federazioni dei partiti Comunista, Socialista, Radicale, i sindacati CGT, F.O., CFTC, i sindacati degli insegnanti, numerosi organizzazioni democratiche e repubblicane. Nei dipartimenti dell'Aude, Charente Maritime, i partiti Comunista, Socialista e Radicale hanno lanciato un appello a tutti i repubblicani chiedendo loro di tenersi pronti a rispondere a ogni tentativo di colpo di Stato.

L'unità operaia e popolare, infatti, tutto e ogni occasione sollecitata e promossa dai sindacati CGT e dai comunisti viene ad essere reale e ad imporsi al paese come forza reale, come il vero volto della Francia.

Nella mattinata di oggi, Pflimlin e Mollet si sono incontrati con il Presidente della Repubblica e successivamente il capo del governo ha ricevuto il ministro della Difesa Piero De Chevigné e il ministro di Stato Max Lejeune, mentre il ministro dell'Interno Mochi ha convocato gli IGAME cioè gli ispettori governativi che hanno l'autorità sui dipartimenti di Francia, assieme con i capi della polizia.

Il discorso di Mochi

Jules Mochi ha anche annunciato che sono state dichiarate « a disposizione le riserve della polizia per far fronte alla situazione ».

Mochi ha detto fra l'altro che le sorti della Repubblica sono in gioco. L'opposizione pubblica l'ha compreso nella metropoli. Tutte le forze democratiche che nel passato hanno mostrato la loro potenza ne prendono coscienza e si raggruppano attorno al governo. Forte di una antica esperienza lo possono dare l'assicurazione che il governo non le deluderà e non mancherà al proprio dovere.

Si è poi appreso che a Nimes una cinquantina di giornalisti i quali avevano tentato di costituire un « comitato di salute pubblica » sono stati tratti in arresto dalla polizia che ha discolto con sollecita energia la loro rettitudine.

Il governo è però nel complesso ancora esistente, non unito e nulla assicurato che possa resistere all'urto coi golpisti i quali giocano una grossa carta e sembrano assolutamente decisi a giocarla fino in fondo: oggi Soustelle arringava nuovamente la folla di Algeri i suoi complici della metropoli si sono concentrati per la preparazione del colpo di domani a proposito del quale si osserva che non a caso la conferenza stampa del generale è stata convocata in un ufficio assai prossimo all'Assemblea nazionale.

Il lavoratori e i cittadini milanesi, riuniti in una grande manifestazione elettorale del Partito comunista, nella quale ha parlato l'onorevole Luigi Longo, vice segretario generale del PCI, inviano ai lavoratori e al popolo francese l'esperienza della loro completa, fraterna solidarietà nella lotta per respingere il complotto dei generali fascisti. Non si può azzardare che sia troppo tardi per ricorrere all'unione di tutto il popolo da cui solo può essere respinta la minaccia fascista e difese vittoriosamente e portate innanzi le istituzioni democratiche francesi.

Dagli avvenimenti di Francia viene un monito ed un insegnamento ai lavoratori e ai democratici italiani: per evitare avventure reazionistiche, che in una situazione profondamente diversa, si preparano pure nel nostro Paese, occorre che il popolo, la classe operaia e in particolare i partiti della classe operaia, siano oggi uniti per sconfiggere i nemici della democrazia, per riparare agli italiani ogni avventura clericale e fascista, per andare avanti, così come è necessario e possibile, per la via aperta dalla Resistenza e sancta dalla Costituzione repubblicana.

Jourdain, Merle, Morgan, Prevost, Roj, Sadoul, Sarthe, Tricot, Coiv, Cullevic, Lescure, Moussain, Sedam, Seugor. Anche l'arcivescovo Félix in una allocuzione ai fedeli raccolti in Notre Dame si è schierato per il « rinnovamento delle istituzioni legittime ».

Più concrete ed esplicitive sono le prese di posizione delle più importanti organizzazioni di massa del paese. Le centrali sindacali: la socialdemocratica Force Ouvrière e la cattolica CFTC hanno emesso oggi un comunicato comune in cui dichiarano che « esse possono considerare valido solo un governo regolarmente costituito secondo le regole costituzionali e sorto dal gioco normale delle istituzioni repubblicane. Esse dichiarano inoltre che la classe operaia indefettibilmente attaccata al regime democratico e alla libertà pubbliche e private non saprebbe restare passiva e impotente, né si pubblicherà la domenica, è uscito in edizione speciale sotto il titolo: « I repubblicani devono restare all'erta ». Ciò indica che la tendenza unitaria è la forza nel partito, che comincia a prevalere sul gruppo Mollet-Lacoste. L'iniziativa iniziativa del leader e vicepresidente del Consiglio di riprende il colloquio con De Gaulle, fornendo l'occasione alla conferenza stampa di domani attorno alla quale pare si vada organizzata la preparazione di un colpo di forza fascista, viene presentata oggi dal Popolare in una chiave che, se non e quella corrispondente al pensiero originale di Mollet, rimane tuttavia indicativa dell'orientamento della maggioranza effettiva del partito. Il giornale socialdemocratico cioè, tende a dare alle condizioni poste da Mollet a De Gaulle un significato ultimativo: e di spostare il generale a sottostare alle istituzioni e allo eventuale voto del Parlamento? Se no, si ritirò.

Mollet e De Gaulle

A nostro avviso non era questa l'intenzione di Mollet, il quale continua a portare la responsabilità di avere riaperto un dialogo che l'adozione della legge sulla « stato d'urgenza » doveva avere chiuso. Ma fortunatamente i fatti si sviluppano in modo non conforme alle intenzioni di Mollet, poiché un largo movimento di opinione pubblica e di concrete forze sociali manifesta ormai a Parigi e in tutta la Francia.

Il movimento di opinione è assai vigoroso. Esso comprende le prese di posizione di organizzazioni autorevoli, come la Lega francese per i diritti dell'uomo, il Comitato nazionale degli scrittori, la Lega francese dell'industria e dell'arte, che conta tre milioni di aderenti) e la costituzione di comitati antifascisti che sorgono a centinaia nelle aziende industriali e commerciali, nei quartieri cittadini. Notevole fra questi il comitato del VI Arrondissement, con la partecipazione tra gli altri di Gerard Philippe, Pierre Gaillard, Jean Eiffel, Luce Lan-

dra, Robert, Sadoul, Sarthe, Tricot, Coiv, Cullevic, Lescure, Moussain, Sedam, Seugor. Anche l'arcivescovo Félix in una allocuzione ai fedeli raccolti in Notre Dame si è schierato per il « rinnovamento delle istituzioni legittime ».

Più concrete ed esplicitive sono le prese di posizione delle più importanti organizzazioni di massa del paese. Le centrali sindacali: la socialdemocratica Force Ouvrière e la cattolica CFTC hanno emesso oggi un comunicato comune in cui dichiarano che « esse possono considerare valido solo un governo regolarmente costituito secondo le regole costituzionali e sorto dal gioco normale delle istituzioni repubblicane. Esse dichiarano inoltre che la classe operaia indefettibilmente attaccata al regime democratico e alla libertà pubbliche e private non saprebbe restare passiva e impotente, né si pubblicherà la domenica, è uscito in edizione speciale sotto il titolo: « I repubblicani devono restare all'erta ». Ciò indica che la tendenza unitaria è la forza nel partito, che comincia a prevalere sul gruppo Mollet-Lacoste. L'iniziativa iniziativa del leader e vicepresidente del Consiglio di riprende il colloquio con De Gaulle, fornendo l'occasione alla conferenza stampa di domani attorno alla quale pare si vada organizzata la preparazione di un colpo di forza fascista, viene presentata oggi dal Popolare in una chiave che, se non e quella corrispondente al pensiero originale di Mollet, rimane tuttavia indicativa dell'orientamento della maggioranza effettiva del partito. Il giornale socialdemocratico cioè, tende a dare alle condizioni poste da Mollet a De Gaulle un significato ultimativo: e di spostare il generale a sottostare alle istituzioni e allo eventuale voto del Parlamento? Se no, si ritirò.

Mollet e De Gaulle

A nostro avviso non era questa l'intenzione di Mollet, il quale continua a portare la responsabilità di avere riaperto un dialogo che l'adozione della legge sulla « stato d'urgenza » doveva avere chiuso. Ma fortunatamente i fatti si sviluppano in modo non conforme alle intenzioni di Mollet, poiché un largo movimento di opinione pubblica e di concrete forze sociali manifesta ormai a Parigi e in tutta la Francia.

Il movimento di opinione è assai vigoroso. Esso comprende le prese di posizione di organizzazioni autorevoli, come la Lega francese per i diritti dell'uomo, il Comitato nazionale degli scrittori, la Lega francese dell'industria e dell'arte, che conta tre milioni di aderenti) e la costituzione di comitati antifascisti che sorgono a centinaia nelle aziende industriali e commerciali, nei quartieri cittadini. Notevole fra questi il comitato del VI Arrondissement, con la partecipazione tra gli altri di Gerard Philippe, Pierre Gaillard, Jean Eiffel, Luce Lan-

dra, Robert, Sadoul, Sarthe, Tricot, Coiv, Cullevic, Lescure, Moussain, Sedam, Seugor. Anche l'arcivescovo Félix in una allocuzione ai fedeli raccolti in Notre Dame si è schierato per il « rinnovamento delle istituzioni legittime ».

Più concrete ed esplicitive sono le prese di posizione delle più importanti organizzazioni di massa del paese. Le centrali sindacali: la socialdemocratica Force Ouvrière e la cattolica CFTC hanno emesso oggi un comunicato comune in cui dichiarano che « esse possono considerare valido solo un governo regolarmente costituito secondo le regole costituzionali e sorto dal gioco normale delle istituzioni repubblicane. Esse dichiarano inoltre che la classe operaia indefettibilmente attaccata al regime democratico e alla libertà pubbliche e private non saprebbe restare passiva e impotente, né si pubblicherà la domenica, è uscito in edizione speciale sotto il titolo: « I repubblicani devono restare all'erta ». Ciò indica che la tendenza unitaria è la forza nel partito, che comincia a prevalere sul gruppo Mollet-Lacoste. L'iniziativa iniziativa del leader e vicepresidente del Consiglio di riprende il colloquio con De Gaulle, fornendo l'occasione alla conferenza stampa di domani attorno alla quale pare si vada organizzata la preparazione di un colpo di forza fascista, viene presentata oggi dal Popolare in una chiave che, se non e quella corrispondente al pensiero originale di Mollet, rimane tuttavia indicativa dell'orientamento della maggioranza effettiva del partito. Il giornale socialdemocratico cioè, tende a dare alle condizioni poste da Mollet a De Gaulle un significato ultimativo: e di spostare il generale a sottostare alle istituzioni e allo eventuale voto del Parlamento? Se no, si ritirò.

Mollet e De Gaulle

A nostro avviso non era questa l'intenzione di Mollet, il quale continua a portare la responsabilità di avere riaperto un dialogo che l'adozione della legge sulla « stato d'urgenza » doveva avere chiuso. Ma fortunatamente i fatti si sviluppano in modo non conforme alle intenzioni di Mollet, poiché un largo movimento di opinione pubblica e di concrete forze sociali manifesta ormai a Parigi e in tutta la Francia.

Il movimento di opinione è assai vigoroso. Esso comprende le prese di posizione di organizzazioni autorevoli, come la Lega francese per i diritti dell'uomo, il Comitato nazionale degli scrittori, la Lega francese dell'industria e dell'arte, che conta tre milioni di aderenti) e la costituzione di comitati antifascisti che sorgono a centinaia nelle aziende industriali e commerciali, nei quartieri cittadini. Notevole fra questi il comitato del VI Arrondissement, con la partecipazione tra gli altri di Gerard Philippe, Pierre Gaillard, Jean Eiffel, Luce Lan-

dra, Robert, Sadoul, Sarthe, Tricot, Coiv, Cullevic, Lescure, Moussain, Sedam, Seugor. Anche l'arcivescovo Félix in una allocuzione ai fedeli raccolti in Notre Dame si è schierato per il « rinnovamento delle istituzioni legittime ».

Più concrete ed esplicitive sono le prese di posizione delle più importanti organizzazioni di massa del paese. Le centrali sindacali: la socialdemocratica Force Ouvrière e la cattolica CFTC hanno emesso oggi un comunicato comune in cui dichiarano che « esse possono considerare valido solo un governo regolarmente costituito secondo le regole costituzionali e sorto dal gioco normale delle istituzioni repubblicane. Esse dichiarano inoltre che la classe operaia indefettibilmente attaccata al regime democratico e alla libertà pubbliche e private non saprebbe restare passiva e impotente, né si pubblicherà la domenica, è uscito in edizione speciale sotto il titolo: « I repubblicani devono restare all'erta ». Ciò indica che la tendenza unitaria è la forza nel partito, che comincia a prevalere sul gruppo Mollet-Lacoste. L'iniziativa iniziativa del leader e vicepresidente del Consiglio di riprende il colloquio con De Gaulle, fornendo l'occasione alla conferenza stampa di domani attorno alla quale pare si vada organizzata la preparazione di un colpo di forza fascista, viene presentata oggi dal Popolare in una chiave che, se non e quella corrispondente al pensiero originale di Mollet, rimane tuttavia indicativa dell'orientamento della maggioranza effettiva del partito. Il giornale socialdemocratico cioè, tende a dare alle condizioni poste da Mollet a De Gaulle un significato ultimativo: e di spostare il generale a sottostare alle istituzioni e allo eventuale voto del Parlamento? Se no, si ritirò.

Mollet e De Gaulle

A nostro avviso non era questa l'intenzione di Mollet, il quale continua a portare la responsabilità di avere riaperto un dialogo che l'adozione della legge sulla « stato d'urgenza » doveva avere chiuso. Ma fortunatamente i fatti si sviluppano in modo non conforme alle intenzioni di Mollet, poiché un largo movimento di opinione pubblica e di concrete forze sociali manifesta ormai a Parigi e in tutta la Francia.

Il movimento di opinione è assai vigoroso. Esso comprende le prese di posizione di organizzazioni autorevoli, come la Lega francese per i diritti dell'uomo, il Comitato nazionale degli scrittori, la Lega francese dell'industria e dell'arte, che conta tre milioni di aderenti) e la costituzione di comitati antifascisti che sorgono a centinaia nelle aziende industriali e commerciali, nei quartieri cittadini. Notevole fra questi il comitato del VI Arrondissement, con la partecipazione tra gli altri di Gerard Philippe, Pierre Gaillard, Jean Eiffel, Luce Lan-

dra, Robert, Sadoul, Sarthe, Tricot, Coiv, Cullevic, Lescure, Moussain, Sedam, Seugor. Anche l'arcivescovo Félix in una allocuzione ai fedeli raccolti in Notre Dame si è schierato per il « rinnovamento delle istituzioni legittime ».

Più concrete ed esplicitive sono le prese di posizione delle più importanti organizzazioni di massa del paese. Le centrali sindacali: la socialdemocratica Force Ouvrière e la cattolica CFTC hanno emesso oggi un comunicato comune in cui dichiarano che « esse possono considerare valido solo un governo regolarmente costituito secondo le regole costituzionali e sorto dal gioco normale delle istituzioni repubblicane. Esse dichiarano inoltre che la classe operaia indefettibilmente attaccata al regime democratico e alla libertà pubbliche e private non saprebbe restare passiva e impotente, né si pubblicherà la domenica, è uscito in edizione speciale sotto il titolo: « I repubblicani devono restare all'erta ». Ciò indica che la tendenza unitaria è la forza nel partito, che comincia a prevalere sul gruppo Mollet-Lacoste. L'iniziativa iniziativa del leader e vicepresidente del Consiglio di riprende il colloquio con De Gaulle, fornendo l'occasione alla conferenza stampa di domani attorno alla quale pare si vada organizzata la preparazione di un colpo di forza fascista, viene presentata oggi dal Popolare in una chiave che, se non e quella corrispondente al pensiero originale di Mollet, rimane tuttavia indicativa dell'orientamento della maggioranza effettiva del partito. Il giornale socialdemocratico cioè, tende a dare alle condizioni poste da Mollet a De Gaulle un significato ultimativo: e di spostare il generale a sottostare alle istituzioni e allo eventuale voto del Parlamento? Se no, si ritirò.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurin, 10 - Tel. 300.31 - 300.45.
PUBBLICITÀ: num. telefonici - Commerciale
Cinema L. 100 - Domenicali L. 200 - Atti
spettacoli L. 100 - Cinema L. 100 - Nuova
L. 100 - Finanziaria Banche L. 100 - Legge
L. 100 - Rivalgieri (SFI) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

NELL'EROICA CITTA' I FASCISTI NON HANNO MAI PARLATO

L'unità antifascista di Cuneo ha impedito il comizio missino

Il gen. Battisti intimorito dalle proteste ha abbandonato il palco nonostante la protezione della polizia e si è rifugiato nel mattatoio - Decine di feriti per le violente cariche

(Dal nostro corrispondente)
CUNEO, 18. — I fascisti non hanno potuto svolgere preannunciato comizio a Cuneo. Purtroppo perché fosse impedita l'offesa alla eroica città partigiana ancora una volta è corsa sangue partigiano e sangue di lavoratori.

Al termine di una drammatica ma al tempo stesso entusiasmante e patriottica giornata di lotta antifascista, dopo innumerevoli cariche dei poliziotti, per altrettante con calma ed energica reazione da parte della folla, il bilancio della battaglia contro il generale Battisti che doveva parlare a Cuneo era il seguente: cinque feriti tra i manifestanti medici all'ospedale; una ventina di contusi, otto feriti, poi rilasciati e una decina tra contusi e feriti valso alla nostra provincia.

IN UN INCIDENTE STRADALE A B. POLESINE

Gravemente ferito il ministro Gonella

Anche il segretario all'ospedale di Verona - Moribondo l'autista - L'auto ha cozzato contro un platano

ROVIGO, 18. — Rientrando a Verona da un comizio tenuto l'altra sera ad Adria, stanotte verso le 1.30 il ministro Guido Gonella è rimasto gravemente ferito nel pauroso cozzo dell'auto su cui viaggiava contro un platano laterale della strada, all'altezza della circonvallazione di Badia Polesine; se non fosse stato per l'albero, la macchina sarebbe finita in un ramo dell'Adige che stoggi la strada.

L'autista di una autovettura che seguiva quella del ministro provvedeva a raccolgere sia l'on. Gonella che il suo segretario particolare dott. Giacomo Scola, di 44 anni, che era con lui, e l'autista Ferrucci Granziero, di 37 anni, da Verona.

Trasportati all'ospedale di Badia Polesine, dove sono state prestate loro le prime medicazioni, successivamente, l'on. Gonella e il dottor Scola venivano trasportati all'ospedale di Verona.

Dai primi esami è risultato che il ministro Gonella ha riportato una leggera frattura dell'osso frontale, una ferita sopra l'occhio sinistro, la frattura di due costole, lesioni al ginocchio, ed al piede destro. Guarirà in 25-30 giorni. Il dott. Scola ha subito la frattura del bacino, guaribile in 80 giorni salvo complicazioni. Più grave, come si è detto, l'autista, l'autista, il dott. S. Ferruccio Granziero, di 37 anni, da Verona, al quale è stato rincontrato un trauma chiuso al torace e all'addome con fratture costali multiple e grave stato di choc; i medici disperano di salvarlo.

Non si conoscono le cause dell'incidente. Il ministro e il segretario sono neanche avvistati quando è accaduto l'incidente. L'autista non ha ancora dato segni di conoscenza per spiegare l'accaduto. Si ritiene possa essersi trattato di un improvviso malore oppure dell'abbaglio dei fari di un'altra macchina, proveniente in senso inverso.

Numerose personalità si sono recate a visitare il ministro ferito; tra esse, anche l'on. Fanfani. Il Presidente della Repubblica ha telegrafato i suoi auguri di pronta guarigione. All'on. Gonella auguriamo di poter tornare rapidamente in piena salute

Sparatoria nel Trentino fra ladri e derubato

TRENTO, 18. — Alcuni malviventi che avevano svuotato il ristorante di Castel Toblino, hanno impegnato una furibonda sparatoria con il padrone dell'albergo che li aveva scoperti sul fatto. Verso le due del mattino, forzata la porta di ingresso, i ladri sono entrati nei bar, impossessandosi di 18 mila lire in contanti.

A questo punto l'intervento del proprietario, Orlando De Mattio, lo costri-geva alla fuga. Il De Mattio infatti avvertiti dei rumori sospetti si era affacciato a una finestra esplosivo in aria alcuni colpi di rivoltella. Nel fuggire a bordo della loro macchina, i malviventi aprirono una violenta sparatoria contro le finestre dell'albergo riuscendo a mettersi in salvo.

Dai primi esami è risultato che il ministro Gonella ha riportato una leggera frattura dell'osso frontale, una ferita sopra l'occhio sinistro, la frattura di due costole, lesioni al ginocchio, ed al piede destro. Guarirà in 25-30 giorni. Il dott. Scola ha subito la frattura del bacino, guaribile in 80 giorni salvo complicazioni. Più grave, come si è detto, l'autista, l'autista, il dott. S. Ferruccio Granziero, di 37 anni, da Verona, al quale è stato rincontrato un trauma chiuso al torace e all'addome con fratture costali multiple e grave stato di choc; i medici disperano di salvarlo.

Non si conoscono le cause dell'incidente. Il ministro e il segretario sono neanche avvistati quando è accaduto l'incidente. L'autista non ha ancora dato segni di conoscenza per spiegare l'accaduto. Si ritiene possa essersi trattato di un improvviso malore oppure dell'abbaglio dei fari di un'altra macchina, proveniente in senso inverso.

Numerose personalità si sono recate a visitare il ministro ferito; tra esse, anche l'on. Fanfani. Il Presidente della Repubblica ha telegrafato i suoi auguri di pronta guarigione. All'on. Gonella auguriamo di poter tornare rapidamente in piena salute

Parlerà venerdì a Lecco chiudendo la campagna elettorale per la lista del P.C.I.

L'on. Ugo Bartesaghi ha inviato al direttore del "Popolare" lettera nelle quali contesta la censura, la censurazione di alcuni giornali e dall'agenzia di stampa ispirata a Fanfani. La lettera dice:

Caro Melloni,
ti ringrazio di essere stato così affettuosamente sollecito nel dare tu stesso, sul tuo giornale, la smentita al mucchio di sciocchezze e di pure invenzioni che era riuscita a mettere insieme e a diffondere, in un sol tratto, l'agenzia - Italia - sul mio conto: non hai voluto tardare un istante a dir le cose, come ti sapevi, sono state anche gli amici dell'Unità e di "Passe Sera" che pure vogliono ringraziare, abbiate dato, questa speculazione elettorale, un giudizio morale che forse neppur merita così severo: perché a me par di veder soprattutto della balordaggine. Però, mi scuso, sia pur molto marginale, da quella miseria di spiccioli con cui dall'altra

sponda si è ridotti ormai a condurre la lotteria politica.

Comunque, siccome il riposo, quando lo si deve osservare, ha la sua parte di noi, a evitarmene un po' è servito anche questo saggio di fantasia scioccamente maligna.

Quello che mi dispiace profondamente è che non hanno voluto dire di cosa mai abbiano impedito e mi impediscono di dare, alla campagna elettorale per le liste del Partito comunista, tutto quel contributo che era nel mio dovere, e nel mio vivissimo desiderio, per quel che poteva contare. A Lecco, in ogni caso, il 23 settembre, ho voluto, insieme a mia moglie, con il mio consigliere, con i miei connazionali quel che mi è dato possibile di fare. Ritornandomi da Roma, naturalmente, dove sono, e non dalla Russia, dove non sono ancora mai stato: e non esserci stato non me ne vanto, come se ne vantavo, di fronte a tutti, anche a quei che mi hanno visto. Però, mi si è visto addirittura rapito. Poveretto!

Affettuosamente tuo
UGO BARTESAGHI

MANIFESTAZIONI DI PIAZZA PER LA CLERICALIZZAZIONE DELLO STATO

Violenze clericali a Bruxelles a due settimane dalle elezioni

BRUXELLES, 18. — I clericali belgi, in vista delle elezioni politiche generali che si terranno nel Paese il 1. giugno, hanno scatenato le loro «equipes de la jeunesse» contro la laicità dello stato, per «protestare» contro le pur minime misure che il governo liberale e socialdemocratico ha preso per arginare l'invasione della scuola confessionale in Belgio. Violando ogni costume politico e le stesse limitazioni alle pubbliche manifestazioni nel corso della campagna elettorale, i dirigenti clericali hanno portato dalla provincia nella capitale belga - sotto gli occhi protettori della polizia

— decine di migliaia di giovani che sono sfilarono oggi per Bruxelles reclamando la clericalizzazione dello stato. In più punti della città i giovani fatti venire dalle Fiandre e dalla Vallonia hanno provocato seri incendi: sassi e bottiglie sono stati lanciati contro sedi socialiste e comuniste, contro circoli operai ed edifici di giornali.

NEPAL

La 7^a vetta del mondo scalata da due indiani

KATMANDU (Nepal), 18. — Due alpinisti indiani hanno scalato la vetta del Cho Oyu, la settima del mondo.

Una spedizione austriaca sca-

leando ancora per le vie di Bruxelles.

Come si ricorderà, due anni e mezzo fa, manifestazioni analoghe a quella odierna, indette in occasione del varo di una legge che limitava l'invasione dei clericali nelle scuole belghe,

misero in serio pericolo la

salute belga - sotto gli occhi

protettori della polizia

pace nazionale e le stesse istituzioni democratiche: esse tuttavia fallirono in seguito all'unità trovata alla base lavoratori comunisti e socialisti che ricacciarono in ogni angolo del paese i vari assalti tentati dai clericali contro sedi socialiste e comuniste, contro circoli operai ed edifici di giornali.

LA 7^a vetta del mondo scalata da due indiani

La nota britannica contenente il punto di vista britannico, che non è dissimile da quello degli Stati Uniti, è stata inoltrata al governo di Varsavia.

La nota britannica, tuttavia, lascerebbe deliberatamente la porta aperta ai ulteriori scambi, a vedere se l'alto atto di pregevole generale e in particolare sulla possibilità di raggiungere un qualsiasi accordo che serve a mettere fuori legge alcuni tipi di armi nucleari.

Una spedizione austriaca sca-

leando ancora per le vie di

Bruxelles.

Come si ricorderà, due anni e mezzo fa, manifestazioni analoghe a quella odierna, indette in occasione del varo di una legge che limitava l'invasione dei clericali nelle scuole belghe,

misero in serio pericolo la

salute belga - sotto gli occhi

protettori della polizia

pace nazionale e le stesse istituzioni democratiche: esse tuttavia fallirono in seguito all'unità trovata alla base lavoratori comunisti e socialisti che ricacciarono in ogni angolo del paese i vari assalti tentati dai clericali contro sedi socialiste e comuniste, contro circoli operai ed edifici di giornali.

LA 7^a vetta del mondo scalata da due indiani

KATMANDU (Nepal), 18. — Due alpinisti indiani hanno

scalato la vetta del Cho Oyu, la

settima del mondo.

Una spedizione austriaca sca-

leando ancora per le vie di

Bruxelles.

Come si ricorderà, due anni e mezzo fa, manifestazioni analoghe a quella odierna, indette in occasione del varo di una legge che limitava l'invasione dei clericali nelle scuole belghe,

misero in serio pericolo la

salute belga - sotto gli occhi

protettori della polizia

pace nazionale e le stesse istituzioni democratiche: esse tuttavia fallirono in seguito all'unità trovata alla base lavoratori comunisti e socialisti che ricacciarono in ogni angolo del paese i vari assalti tentati dai clericali contro sedi socialiste e comuniste, contro circoli operai ed edifici di giornali.

LA 7^a vetta del mondo scalata da due indiani

KATMANDU (Nepal), 18. — Due alpinisti indiani hanno

scalato la vetta del Cho Oyu, la

settima del mondo.

Una spedizione austriaca sca-

leando ancora per le vie di

Bruxelles.

Come si ricorderà, due anni e mezzo fa, manifestazioni analoghe a quella odierna, indette in occasione del varo di una legge che limitava l'invasione dei clericali nelle scuole belghe,

misero in serio pericolo la

salute belga - sotto gli occhi

protettori della polizia

pace nazionale e le stesse istituzioni democratiche: esse tuttavia fallirono in seguito all'unità trovata alla base lavoratori comunisti e socialisti che ricacciarono in ogni angolo del paese i vari assalti tentati dai clericali contro sedi socialiste e comuniste, contro circoli operai ed edifici di giornali.

LA 7^a vetta del mondo scalata da due indiani

KATMANDU (Nepal), 18. — Due alpinisti indiani hanno

scalato la vetta del Cho Oyu, la

settima del mondo.

Una spedizione austriaca sca-

leando ancora per le vie di

Bruxelles.

Come si ricorderà, due anni e mezzo fa, manifestazioni analoghe a quella odierna, indette in occasione del varo di una legge che limitava l'invasione dei clericali nelle scuole belghe,

misero in serio pericolo la

salute belga - sotto gli occhi

protettori della polizia

pace nazionale e le stesse istituzioni democratiche: esse tuttavia fallirono in seguito all'unità trovata alla base lavoratori comunisti e socialisti che ricacciarono in ogni angolo del paese i vari assalti tentati dai clericali contro sedi socialiste e comuniste, contro circoli operai ed edifici di giornali.

LA 7^a vetta del mondo scalata da due indiani

KATMANDU (Nepal), 18. — Due alpinisti indiani hanno

scalato la vetta del Cho Oyu, la

settima del mondo.

Una spedizione austriaca sca-

leando ancora per le vie di

Bruxelles.

Come si ricorderà, due anni e mezzo fa, manifestazioni analoghe a quella odierna, indette in occasione del varo di una legge che limitava l'invasione dei clericali nelle scuole belghe,

misero in serio pericolo la

salute belga - sotto gli occhi

protettori della polizia

pace nazionale e le stesse istituzioni democratiche: esse tuttavia fallirono in seguito all'unità trovata alla base lavoratori comunisti e socialisti che ricacciarono in ogni angolo del paese i vari assalti tentati dai clericali contro sedi socialiste e comuniste, contro circoli operai ed edifici di giornali.

LA 7^a vetta del mondo scalata da due indiani

KATMANDU (N